

delle simili circonferenze, del maggior circolo nella sfera al parallelo, che è lontano dall'Equinottiale 36. gradi. Ma de gli altri non mostra poi d'hauer tenuta veruna cura, nè per la simmetria, nè per il disegno di forma sferica. Percioche primieramente posta la vista al mezzo del quadrante boreale, nel qual quadrante, o nella qual quarta parte della sfera si mette ò descriue la maggior parte della terra abitabile, i meridiani possono rappresentar forma ò simiglianza di dritte linee, quando dal portarsi la sfera attorno ciascuno d'essi meridiani si mette contrario, ò dirimpetto alla uista nostra, & il suo piano viene à cader per la cima di essa vista, Ma non però così parimète auiene de i paralleli. Percioche il polo boreale si viene à contraporre alla vista, & le parti, ò pezzi de' circoli paralleli, paiono manifestamente, che riuolgano il conuesso, ò il colmo loro verso Mezo giorno. Et oltre à ciò, essendo, che secondo la verità, & secondo l'imaginazione, essi meridiani interchiudono & occupano circonferenze simili, ma inequali in quei paralleli, che sono diuersi di grandezza, & sempre maggiori quelle, che all'Equinottiale son più vicine, Marino tuttauia le fa tutte uguali, stendendo più del vero le lontananze de' climi nel parallelo, che passa per Rodi, & all'incontro accorciando, ò restringendo souerchiamente quelle de' più australi, in modo, che elle non si conuengono ancora, ò non corrispondono, alla misura de gli stadij, ò delle miglia, che ne mette egli stesso, mancando sicuramente quelle sotto l'Equinottiale della quinta lor parte, quanto il parallelo per Rodi manca dallo stesso Equinottiale. Ma quelle distanze, che sono sotto il parallelo per Tile, auanzan quattro di tutta la quantità ò misura loro, quanto il parallelo, che è per Rodi, auanza quello, che è per Tile. Percioche il parallelo, che si scriue per Rodi, & è lontano dall'Equinottiale trenta sei gradi, contiene nouantatre gradi ò parti di quelle, delle quali l'Equinottiale e' l' meridiano contengono 115. & quello, che dall'Equinottiale è lontano sessantatre gradi, & è descritto per Tile, ne contiene cinquantadue.

A N N O T A T I O N I.

ESSENDOSI concordeuolmente da tutti i migliori Filosofi & Matematici cò molte sicurissime ragioni conosciute & dimostrato, come questo composto della terra, & dell'acqua, assegnato per l'abitazione de gli huomini & delle fiere, è di forma sferica, nõ è alcun dubbio, che per volerlo rappresentare in disegno, conuenga farlo parimente in vn corpo di forma sferica. Al quale molto acconciamente si può imaginare il cielo, star sopra puntalmente, come intorno à noi, & à tutta questa inferior fabrica lo veggiamo, & riconoscerui, & notarui le misure, le proporzioni, i circoli, i poli, i progressi del Sole, & tutte l'altre cose, che il cielo ci dimostra, & adopra per illustrarla, & per gouernarla. Ma in questa rappresentatione di tal massa della terra abitabile in forma rotonda ò sferica, Tolomeo in questo Capitolo nota due imperfettioni, ò incomodità. L'una, che una balla ò un globo non si può far tanto grande, che in esso si possano notare, ò segnare, & scriuer molte città, ò molti luoghi, come conuerrebbe. L'altra, che nel voler noi leggere ò rimirar il sito del mondo, & i luoghi notati in tal globo, non possiamo farlo, senza venir mouendo & girando attorno la vista, ò la balla stessa; essendo cosa certissima, che non solamente de i corpi sferici, ma ancora d'ogn'altra forma (non potendo esser corpo, che non habbia lunghezza, larghezza, & profondità, & consequentemente più d'una superficie) l'occhio non può vedere, ò comprendere tutto in vna rimirata, senza riuolgere ò se stesso.